



## ARTE E CULTURA

### ARTE E CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI

Questo numero è interamente dedicato a interventi di cui la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia si è fatta promotrice nel settore dei Beni e delle Attività Culturali. Nell'ultimo bilancio questo settore ha assorbito circa il 48 % dei fondi deliberati realizzando così gli obiettivi definiti dal Comitato di Indirizzo con il documento programmatico previsionale che dedica a questo importante settore gran parte delle sue attenzioni. Con gli interventi finora realizzati e in corso d'opera si vuole perseguire la riqualificazione dei centri storici dando particolare attenzione al recupero di beni architettonici e ambientali significativi.

Inoltre una particolare attenzione è stata rivolta al restauro di numerose opere d'arte e altre importanti testimonianze della cultura del nostro territorio. Nel settore delle attività culturali sono state sostenute varie iniziative, fra le quali molte rivolte al sostegno della cultura musicale, all'allestimento di mostre e alla pubblicazione di volumi attraverso i quali si cerca di valorizzare sempre più la cultura della nostra area e arricchirla con nuovi e significativi apporti.

### IL RESTAURO DELL'ARAZZO MILLEFIORI

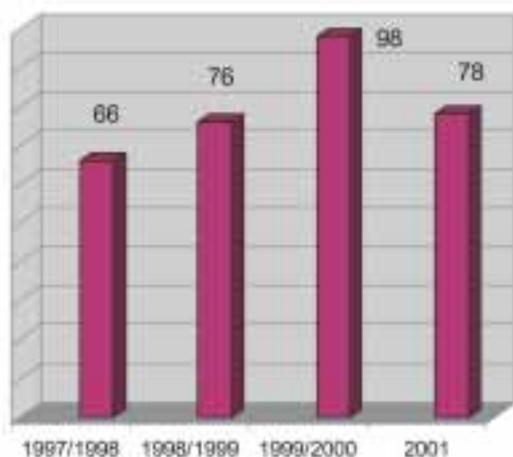
Nell'ambito degli interventi di valorizzazione del patrimonio artistico pistoiese e fra le manifestazioni indette per la ricorrenza del 170° anniversario della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia ha integralmente finanziato il restauro dell'Arazzo Millefiori.

Le prime notizie d'archivio sull'Arazzo Millefiori di Pistoia risalgono al 1661 quando era già utiliz-

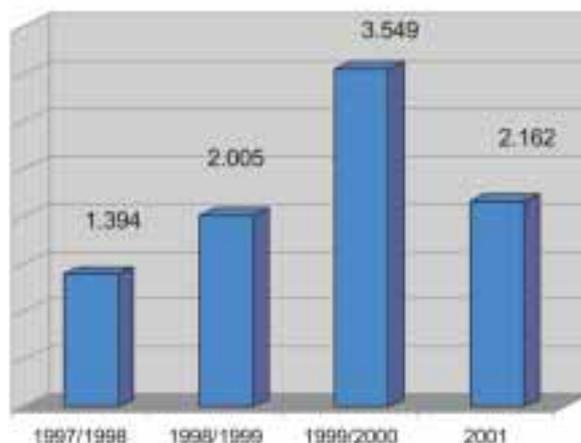
#### SETTORE ARTE E CULTURA

Numero 318 interventi per 9.110,172 Euro - esercizi 1997-2001

Numero interventi



Importo in migliaia di Euro





zato nel Duomo “per stendere avanti l’Altare maggiore il Venerdì Santo, quando si fa l’Adorazione della Croce”. Nonostante i documenti d’archivio noti non forniscano informazioni sull’origine e la data di fabbricazione dell’opera, tuttavia la sua manifattura, di origine fiamminga o francese, è presumibilmente da datarsi all’inizio del XVI secolo.

L’Arazzo, dalle dimensioni considerevoli (267 x 790cm), in lana e seta, con una gamma di venticinque tonalità diverse di colori, presenta una fine manifattura che ricorda il gusto, diffuso fra il XV e il XVI secolo, e di memoria ancora tardo-gotica, di rappresentare elementi naturalistici in modo decorativo. Secondo le rappresentazioni dell’hortus conclusus sono raffigurate una grande varietà di specie di piante e di animali sia reali che fantastici. Tra le specie botaniche si riconoscono la rosa, l’iris, l’aquilegia, la digitale, il giglio, il papavero e la viola del pensiero, mentre fra gli animali spiccano il coniglio, varie specie di uccelli e i fantastici unicorno e grifo.

Per quanto conservato all’interno del Duomo, la provenienza dell’Arazzo è quasi certamente di origine laica e, secondo l’uso, potrebbe essere stato donato in un secondo tempo da una famiglia nobile alla Cattedrale di Pistoia. Secondo recenti studi, l’arazzo potrebbe essere stato realizzato come dono nuziale e la presenza al centro della composizione di un fagiano femmina, probabile simbolo di una fanciulla in attesa di marito, come la presenza dei conigli, simbolo di fertilità, e dell’unicorno, simbolo di verginità, potrebbero confermare questa interessante ipotesi.

Prima dell’intervento di restauro, fin dal 1953 l’arazzo era esposto nella Cappella del Giudizio della Cattedrale di Pistoia quale fondale all’altare d’argento di San Jacopo. Questa collocazione, per quanto ne abbia ridotto l’esposizione alla luce, tuttavia non lo ha salvaguardato da altri agenti, responsabili dello stato di degrado, quali: la polvere, i batteri, le muffe e lo stress causato dalla posizione verticale prolungata. Il degrado era presente soprattutto nelle fibre di lana e in alcune parti di quelle di seta che risultavano inaridite e abrase, inoltre vari stacchi erano stati ricuciti in



modo grossolano, in precedenti restauri, mentre altri erano ancora scuciti.

L’operazione di restauro, suggerita dall’Associazione Amici dei Musei e dei Monumenti di Pistoia e dal Capitolo della Cattedrale di Pistoia, è stata finanziata completamente dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia nella misura di Euro 56.294. I lavori, diretti dalla dott.sa Maria Matilde Simari della Soprintendenza ai BB.AA.SS. per le province di Firenze, Pistoia e Prato, sono stati realizzati dalla restauratrice Carla Molin Pradel del Laboratorio Ar-Tes di Fiesole.

Dopo l’attento intervento di restauro, la sostituzione di parte dei fili di ordito lacerati e l’integrazione delle trame “in colore” e il consolidamento con fasce di puro lino, l’arazzo ha ritrovato parte della sua ricchezza cromatica e del suo antico splendore.

L’arazzo restaurato è stato presentato con una mostra, L’arazzo Millefiori di Pistoia fra storia e riscoperta, che ha avuto luogo presso il Battistero di San Giovanni in Corte a Pistoia dal 21 giugno fino al 14 novembre 2001. Per valorizzare l’operazione è

stato organizzato anche un ciclo di conferenze volte a presentare i temi caratteristici dell'arte tessile in genere, fornendo elementi per un inquadramento storico e iconografico dell'Arazzo Millefiori. Il contenuto delle conferenze sarà presto raccolto in una pubblicazione.

## IL RESTAURO DELLA TAVOLA DELL'ANNUNCIAZIONE DI SIMONE MARTINI E LIPPO MEMMI

**N**ell'ambito degli interventi di valorizzazione del patrimonio artistico, la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia ha finanziato il restauro della Tavola dell'Annunciazione di Simone Martini e Lippo Memmi conservata presso la Galleria degli Uffizi di Firenze.

L'annunciazione, firmata da Simone Martini e Lippo Memmi e datata 1333, venne commissionata per l'altare di Sant'Ansano della Cattedrale di Siena. Dopo essere stata trasferita dalla cattedrale alla Chiesa di Sant'Ansano in Castelvecchio, l'opera divenne parte della collezione della Galleria degli Uf-

fizi nel 1799, grazie all'intervento dell'allora Direttore della Galleria, Tommaso Puccini, letterato pisoiense e zio di Niccolò Puccini.

Il politico rappresenta una delle più alte realizzazioni della maturità di Simone Martini (Siena 1284 circa – Avignone 1344) e una delle ultime opere che egli realizzò prima del suo trasferimento alla Corte di Avignone.

Per quanto firmata sia da Simone Martini e Lippo Memmi gli interventi di quest'ultimo sembrano essere abbastanza contenuti e certamente si deve al solo Simone Martini il disegno dell'opera.

Caratteristiche dell'opera sono la ricchezza, la lucentezza dei colori e la preziosità delle punzonature e delle graffiture su fondo oro, tipiche della pittura senese del Trecento, così vicina alla preziosità degli smalti e delle incisioni dell'oreficeria. Fra gli elementi che rendono unica questa opera è la scritta a altorilievo "Ave Gratia Plena Dominus tecum", che unisce l'angelo con Maria.

L'intervento di restauro, diretto dal Maestro Alfio Del Serra, proposto dall'Associazione Amici di Gropoli è stato fatto proprio e interamente finanziato dalla Fondazione nella misura di Euro

*Nella pagina a fronte, l'Arazzo Millefiori della Cattedrale di San Zeno.  
Sotto, il politico di Simone Martini.*





117.200. Esso ha restituito all'opera parte degli originali valori cromatici e ne ha consolidato la struttura, riducendo i guasti dovuti agli antichi restauri.

Lo stato di conservazione della pittura dell'Annunciazione era alquanto compromesso a causa soprattutto di interventi umani e drastiche puliture, patinature e ridipinture condotte nei secoli.

Grazie ai delicati e puntuali interventi del restauro qui illustrato, appaiono oggi recuperate la trasparenza e l'intensità delle cromie che restituiscono ricchezza e bellezza all'opera.

Il restauro è stato presentato ufficialmente nell'Aprile del 2001 attraverso un'esposizione organizzata presso una delle sale degli Uffizi.

Per documentare l'iniziativa della Fondazione, a dicembre 2001 è stato edito un volume che presenta una ricca documentazione fotografica dell'opera e mette in luce, oltre al restauro, alcune tematiche storico-artistiche relative all'Annunciazione di Simone Martini e Lippo Memmi attraverso saggi di importanti studiosi italiani e stranieri.

## IL RESTAURO DELLA CHIESA DELLA MADONNA DEL CARMINE

**S**ono iniziati i lavori di restauro della chiesa della Madonna del Carmine di Pistoia, il cui primo lotto prevede il restauro delle facciate, del campanile, della copertura e il consolidamento della volta della Chiesa e degli interni.

La prima fondazione della chiesa del Carmine e del convento adiacente, risale al 1291, poco dopo l'arrivo dei frati Carmelitani a Pistoia.

Dell'antica costruzione non rimane che la base del campanile dal momento che tutta la struttura primitiva è stata modificata ed è andata gradualmente trasformandosi e scomparendo nei secoli successivi, soprattutto nel XVIII secolo. Dal 1740 al 1750, infatti, la chiesa fu oggetto di un completo riassetto su progetto dell'architetto locale padre Raffaello Ulivi, in base ai dettami e gli stilemi del tardo Barocco. Secondo lo stile dell'epoca fu disegnata



l'ampia volta dell'interno che si sovrappose al soffitto ligneo e fu costruito tutto l'apparato decorativo: a partire dall'altare in marmi policromi, agli altari laterali, agli stucchi fino alle tele e agli affreschi. Tutta l'architettura e il decoro furono studiati in modo da creare una grande unitarietà stilistica.

La storia di questa Chiesa tuttavia non è mai stata particolarmente fortunata. Già nel 1803 fu soppressa e donata da Napoleone alla Regia Accademia di Scienze, Lettere e Arti. Tornata a svolgere la sua funzione di chiesa per alcuni anni, dal 1883 fu trasformata in Ricovero dei Mendicanti. La chiesa, abbandonata per vari anni, si trovava in un generale stato di degrado che ne stava compromettendo completamente le strutture. Don Grazzini, parroco della parrocchia di S. Andrea, a cui è stata affidata recentemente la struttura, si è fatto promotore verso la Fondazione e la Soprintendenza del recupero di questa importante testimonianza architettonica.

A questo fine nel novembre del 2001 è iniziato l'intervento di restauro e consolidamento delle strutture architettoniche finanziato dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia nella misura di Euro 207.000 con la collaborazione della Conferenza Episcopale Italiana. La Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Firenze, Pistoia e Prato si occuperà del delicato e qualificato restauro interno, fra cui gli affreschi di Vincenzo

*A pagina 4, un dettaglio dell'Annunciazione e una veduta della Chiesa della Madonna del Carmine.  
Sotto, un momento del concerto di Manuel Barrueco.*



Meucci e di Tommaso Gherardini e le tele di Pietro Marchesini, di Leonardo Malatesta, del Cigoli e di Ignazio Hugford.

Grazie a questa importante collaborazione, nel 2003 si potrà tornare a ammirare una delle più belle chiese in stile tardo barocco di Pistoia.

## I CONCERTI DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DELLA MUSICA DI PISTOIA

Fondata nel 1967 dal Can. Mario Lapini, l'Associazione Amici della Musica di Pistoia organizza da tempo una stagione concertistica di musica da camera considerata da critici e musicisti, una delle più importanti nel panorama nazionale. I concerti si svolgono presso il Palazzo De' Rossi, storico edificio costruito nel 1795. L'importante edificio è stato donato per la nuda proprietà nel 1993, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia. La stagione concertistica è sostenuta e finanziata dalla Fondazione medesima, e in misura minore dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, che con il proprio contributo annuale conferma l'importanza culturale della manifestazione.

In questi giorni si è conclusa la 41° edizione della Stagione Concertistica confermando un successo di critica e di pubblico documentabile dalle presenze di spettatori provenienti da tutta la Toscana. Significativo il ritorno a Pistoia di una delle maggiori pianiste del nostro tempo, la musicista spagnola Alicia De Larrocha; altre presenze che hanno attirato un pubblico qualificato sono state quelle del chitarrista cubano Manuel Barrueco, del clavicembalista Kenneth Gilbert che ha proposto le celebri Variazioni Goldberg di Bach, del Quartetto d'archi dei Berliner Philharmoniker.

L'organizzazione e la programmazione della Stagione Concertistica, non trascura un altro intento perseguito fino dalla fondazione: la valorizzazione ed il sostegno alla carriera nascente di giovani concertisti italiani e stranieri. Per tale ragione il famoso Concorso Internazionale Busoni di Bolzano, punto di partenza per la carriera di molti grandi interpreti del nostro secolo, ha inserito gli Amici della Musica di Pistoia tra il numero ristretto di Associazioni Musicali alle quali è affidata la prima tournée concertistica dei vincitori di ogni edizione dell'importante competizione internazionale.

## IL CHIOSTRO DEL CONVENTO DI SAN FRANCESCO A PESCIA

**S**ta per essere ultimato e presentato al pubblico il restauro del chiostro del Convento di San Francesco a Pescia.

Questo Convento fu fondato direttamente dal Santo nel 1211, quando trovandosi a Pescia ricevette in dono dalla Famiglia Orlandi un piccolo oratorio. L'edificio fu subito modificato dai discepoli del Santo, ma le modifiche maggiori, che ne determinarono le attuali forme architettoniche, risalgono al 1241, cioè dopo la data della santificazione di Francesco, quando la Famiglia Orlandi in suo onore fece edificare una chiesa più grande a lui consacrata.

La cappella originaria venne inglobata nel nuovo edificio e nel corso dei secoli la struttura architettonica subì molte variazioni che ne hanno mutato gli spazi interni e esterni e il suo aspetto complessivo.

All'interno della chiesa è tuttora conservata la celebre tavola di Bonaventura Berlinghieri del 1235 raffigurante una delle più antiche rappresentazioni di San Francesco. La chiesa di San Francesco rivestì sempre molta importanza nella storia di Pescia: vi ebbero luogo importanti eventi e nel 1364 vi fu firmata la pace fra Firenze e Pisa.

L'intervento, finanziato dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia nella misura di Euro 103.300, ha reso possibile il restauro del chiostro del convento che si trovava in un generale stato di degrado e di abbandono e la catalogazione di alcune lapidi testimonianze della storia del convento.

## IL RESTAURO DEL SOFFITTO LIGNEO DELLA CHIESA DI SAN MINIATO A CALAMECCA (PISTOIA)

**S**arà inaugurato il 18 Maggio 2002 il restauro del soffitto ligneo della Chiesa di San Miniato a Calamecca.

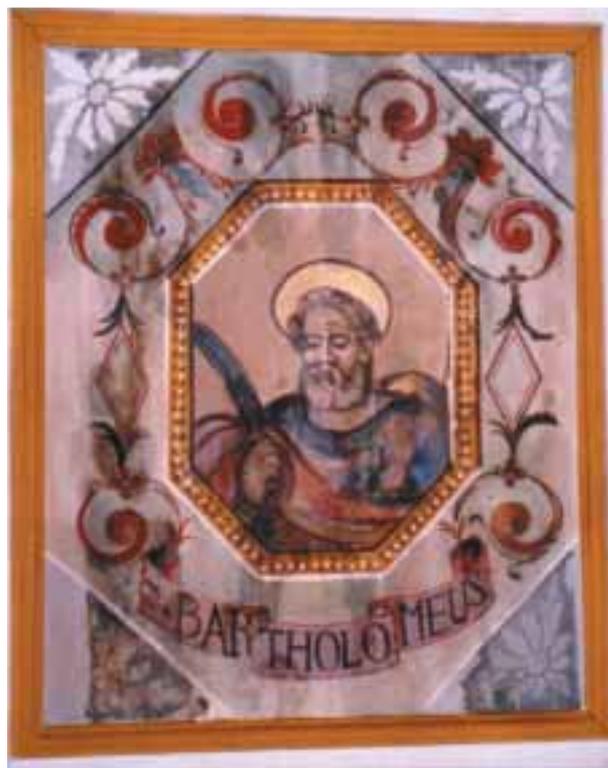
La chiesa, ubicata nella parte più alta del paese, fu fondata presumibilmente nel XII secolo e secondo tradizione fu fatta costruire da Matilde di Canossa. L'edificio, di architettura romanica, presenta radicali restauri e modifiche del XVIII secolo, e ha una struttura a tre navate con archi e capitelli scolpiti in pietra arenaria. La navata centrale è coperta da un soffitto a cassettoni realizzato in legno dipinto che porta la data 1758. Presumibilmente la struttura lignea risale al XVI-XVII secolo, epoca nella quale doveva essere stato decorato in modo diverso rispetto a quello che vediamo oggi. L'uso di realizzare soffitti a

cassettoni era molto diffuso in questi secoli e veniva utilizzato sia per dimore laiche che religiose. La sua struttura, che porta la memoria dalla decorazione degli archi di trionfo romani, prevedeva una quadrettatura a cassettoni in legno con decorazioni policrome, le più semplici delle quali prevedevano una rosa in legno su fondo monocromo, ma potevano raffigurare anche altri e più complessi soggetti.

Il soffitto di Calamecca presenta 21 cassettoni, separati da cornici decorate con motivi fogliacei, all'interno di alcuni dei quali si trova il busto di un Apostolo, incorniciato a sua volta da una cornice ottagonale decorata. Altri dipinti dei cassettoni rappresentano il nome di Gesù, S. Maria, dello Spirito Santo e di altre figure.

Per quanto i soffitti a cassettoni fossero particolarmente diffusi nel passato, tuttavia gran parte di essi si è danneggiata negli anni per il facile deterioramento del legno e oggi è abbastanza raro trovarne di così belli come quello di Calamecca. Grazie al restauro, finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, si è potuto arginare i danneggiamenti e lo stato di degrado avanzato recuperando la bellezza della decorazione del soffitto e risanando le travature portanti dell'intera struttura.

## IL RECUPERO DELLE TORRI MEDIOEVALI DI POPIGLIO (PISTOIA)





*Sopra e nella pagina precedente, immagini del restaurato soffitto ligneo della Chiesa di San Miniato.  
A destra, scorcio di una delle Torri di Popiglio.*



**L**e Torri di Popiglio hanno un alto valore storico e archeologico: infatti sono quello che resta oggi dell'antica Rocca Securana, luogo strategico nella difesa del confine fra Pistoia e Lucca a protezione per buona parte della montagna pistoiese. Altri resti della cinta muraria, che testimoniano e documentano la presenza di questa antica e importante fortificazione, sono ancora visibili nell'area limitrofa alle Torri.

L'antico insediamento, risalente con probabilità al II sec. A. C., sorse come sistema difensivo delle vie di comunicazione romane, ruolo che ebbe anche in epoca longobarda e in quella franco-carolingia quando le strutture furono sempre più rinforzate e sviluppate fino a raggiungere la loro massima importanza dal XII al XV secolo.

La campagna di restauro e recupero dell'area, guidata dall'Università degli studi di Pisa e finanziata in parte dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, nella misura di Euro 103.300, si inserisce in un contesto generale di valorizzazione e riqualificazione delle attrattive architettoniche e storiche della montagna Pistoiese.

L'intervento sulle Torri prevede anche tre corsi di Formazione Professionale: Ispettore di Cantiere e Muratore addetto al Restauro e Guida Culturale Naturalistica per creare figure professionali in grado di valorizzare al meglio questo luogo così ricco di memoria.

## LA PIEVE DI SANT'ANDREA DI FURFALO A MARLIANA (PISTOIA)

**È** in corso d'opera il recupero e la salvaguardia della Pieve di Sant'Andrea di Furfalo a Marliana.

La Pieve, collocata lungo l'antica viabilità, di probabile origine romana, che collega tutt'ora il Castello di Serra Pistoiese con la frazione di Panicigliora, è documentata già a partire dal 998 nel diploma di Ottone III e fino agli inizi del XIV secolo, quando divenne Collegiata, rivestì grande importanza nel territorio vivendo momenti di grande splendore. La sua dislocazione, fra Lucca e Pistoia, che ne fece inizialmente la fortuna e l'importanza, la espose poi a una serie di scorrerie e di danneggiamenti nel 1327 quando Castruccio Castracani attaccò il Castello di Serra per liberare il passaggio a Ludovico il Bavaro fino a Siena.

Dopo i danneggiamenti che le soldatesche di Castruccio Castracani le inflissero, lentamente negli anni la Pieve perse di importanza a vantaggio della nuova chiesa di San Leonardo costruita all'interno del Castello, e infine fu abbandonata.

Nonostante la Pieve versi oggi in condizioni di estremo degrado e sia ridotta a un rudere si riescono ancora a leggere le importanti e sobrie architetture tipiche dell'alto medioevo che testimoniano ancora il ruolo che essa ebbe, confermato anche dal ritrovamento, al suo interno, all'inizio del XX secolo, di un fonte battesimale in pietra decorato con forme e figure pre-romaniche.

Gli interventi che stanno interessando la Pieve, finanziati dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia nella misura di Euro 77.470, sono volti soprattutto al consolidamento delle architetture ancora esistenti e al recupero e alla valorizzazione dell'area circostante.

*Un'immagine che sottolinea il degrado della Pieve di Sant'Andrea.*



---

Società e Territorio - Periodico quadrimestrale della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia  
Direttore responsabile: Alberto Cipriani  
Redazione presso il Servizio Segreteria Fondazione, Via Roma 3 - 51100 Pistoia - Tel. 0573-369233 - Fax 0573-369220  
Registrazione del Tribunale di Pistoia n° 540 del 26.03.01 - Spedizione in abbonamento postale  
Art. 2 comma 20/c N.662/96 - Filiale di Firenze.